

**PROGRAMMA DI AZIONE COESIONE
PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE 2014-20
REGIONE CAMPANIA**

Premessa

Il Programma Operativo Complementare contiene l'indicazione degli obiettivi strategici che il Governo regionale ritiene di primaria rilevanza per lo sviluppo socio-economico della Campania, come definiti nell'ambito del Piano Strategico della Regione Campania elaborato per la predisposizione del Patto del Sud per la Regione Campania. Il Programma concorre, in sinergia con le risorse aggiuntive attribuite alla Regione Campania per il ciclo 2014-2020, alla strategia per la risoluzione dei nodi strutturali che hanno finora impedito di intraprendere un percorso virtuoso di sviluppo e, contemporaneamente, per la valorizzazione dei punti di forza del sistema-regione.

Il Programma è finanziato con le risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, che concorre al finanziamento degli oneri relativi all'attuazione degli interventi complementari rispetto ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali dell'Unione europea 2014/2020, secondo quanto stabilito nell'art. 1, comma 242 della legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (legge di stabilità 2014) ed è stato elaborato secondo le modalità indicate nella delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015. Tali risorse provengono dalla differenza tra tasso di cofinanziamento teorico e tasso di cofinanziamento effettivo ascrivibile all'omologo programma operativo regionale ponendosi in funzione complementare a quest'ultimo, al fine di rafforzare gli interventi in esso previsti con un maggior impatto e una più efficiente esecuzione finanziaria degli stessi.

Il Programma si articola in linee di azione, che identificano l'area omogenea di riferimento, e in azioni operative nell'ambito delle quali saranno identificati singoli interventi. Si prevede di destinare parte della dotazione finanziaria destinata al Programma al completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013, non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, nel rispetto dell'art. 1 co. 804 della Legge di Stabilità 2016 e delle modalità in esso descritte.

Invece il completamento degli interventi finanziati originariamente attraverso Accordi di Programma Quadro con il Fondo Sviluppo e Coesione ed inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007/2013 e non conclusi al 31.12.2015 sarà assicurato a valere sulla originaria fonte di finanziamento.

La sezione finale del Programma delinea il sistema di gestione e controllo che l'Amministrazione adotterà per assicurare l'efficace raggiungimento degli obiettivi, il monitoraggio continuo sull'andamento delle singole operazioni finanziate, il rispetto della normativa nazionale e comunitaria applicabile, la regolarità delle spese sostenute e rendicontate.

Nelle more della definizione, a livello nazionale, delle procedure per l'attribuzione e la destinazione programmatica delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione per il ciclo 2014-

2020, il Programma Operativo Complementare (POC) della Regione Campania contribuisce alla programmazione regionale unitaria 2014-2020 sia rafforzando la capacità di perseguire gli obiettivi strategici complessivi individuati nel Piano Strategico, sia integrando l'azione dei fondi comunitari. In questo senso, il POC concorre alla programmazione unitaria delle risorse destinate al riequilibrio economico e sociale della Campania nei confronti delle altre aree del Paese.

Il POC risponde alla necessità di concentrazione delle risorse a sostegno i) di azioni programmate con altre fonti finanziarie o ii) di azioni reciprocamente complementari rientranti negli stessi obiettivi di policy. La ratio è raggiungere la massa critica in grado di massimizzare gli impatti sul territorio regionale degli investimenti per lo sviluppo. Una quota delle risorse disponibili sarà destinata al completamento di operazioni avviate con i POR 2007-2013, il cui orizzonte temporale si è protratto oltre la chiusura di tale ciclo, allo scopo di salvaguardare gli investimenti già effettuati e di portare a compimento le opere avviate. In ciascuna delle azioni operative dedicate ai completamenti, è riportata, a titolo indicativo, la descrizione di una delle tipologie di intervento che saranno finanziate.

Condizione necessaria per il successo della strategia sarà la massimizzazione dell'efficienza e dell'efficacia nell'utilizzo delle risorse disponibili nel ciclo 2014-2020, che dovrà seguire criteri di programmazione unitaria, integrazione finanziaria e flessibilità negli impieghi.

La programmazione unitaria regionale si declina in senso strategico e operativo nel principio di integrazione delle policy, assunto come centrale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo. La strategia e la scelta degli obiettivi del POC nel quadro della programmazione unitaria, derivano:

- 1) dagli obiettivi già individuati negli atti di pianificazione strategica e programmazione della Regione Campania, e in particolare nel Piano strategico regionale e nei Programmi Operativi Regionali FESR ed FSE 2014-2020;
- 2) dalla dotazione finanziaria già destinata al perseguimento degli obiettivi;
- 3) dalla necessità di rafforzare la programmazione dei fondi comunitari con risorse aggiuntive o
- 4) di integrare la programmazione comunitaria con azioni complementari per il perseguimento degli obiettivi unitari di sviluppo e coesione.

Gli obiettivi strategici che la Regione Campania intende perseguire nel POC sono tesi a superare il carattere emergenziale di alcune questioni di interesse generale e ad incidere sui fattori di contesto per rafforzare la competitività del sistema regionale, consentendo agli attori locali di sfruttare appieno i vantaggi competitivi territoriali, e sono così declinati:

1. rafforzare la disponibilità e la qualità di beni e servizi pubblici sul territorio, con riferimento sia agli investimenti nelle grandi infrastrutture (servizi idrici, gestione dei rifiuti, trasporti e accessibilità), sia alla offerta di servizi ambientali, socio-assistenziali, di formazione professionale e universitaria e di istruzione;
2. valorizzare le vocazioni locali e le potenzialità territoriali, rinvenibili nelle aree urbane e interne, nelle aree a vocazione turistica e nei sistemi produttivi, adoperando nell'attuazione

delle linee strategiche un approccio place based;

3. eliminare l'impatto dei fattori che ostacolano la crescita e incidono negativamente sulla reputazione della Campania, con particolare riferimento alla rimozione dei detrattori ambientali e alla messa in sicurezza del territorio;

4. promuovere e rafforzare l'offerta turistica e culturale in una prospettiva di integrazione delle filiere;

5. valorizzare il patrimonio culturale quale rilevante vantaggio competitivo della Campania, creando un sistema integrato dei beni culturali regionali, compresi i siti UNESCO;

6. superare i separatismi fisici e funzionali che ancora persistono sul territorio regionale, garantendo la vivibilità, l'accessibilità e la continuità dei servizi territoriali nelle aree interne e nei centri minori;

7. migliorare la qualità della vita nei contesti urbani, agendo sui fattori materiali e immateriali, favorendo il recupero dell'ambiente fisico e la coesione sociale, migliorando la sicurezza e riducendo il disagio di individui e nuclei familiari svantaggiati;

8. rivitalizzare il mercato del lavoro, facilitando l'ingresso delle fasce deboli della popolazione (donne, giovani, inoccupati e disoccupati di lunga durata) e sostenendo la qualificazione del capitale umano;

9. rafforzare il sistema economico regionale attraverso strategie industriali e di crescita mirate all'attivazione di investimenti pubblici e privati per il trasferimento tecnologico e la disseminazione dei risultati della ricerca nel tessuto produttivo, l'innovazione nelle imprese e la crescita nei settori di attività innovativi, puntando soprattutto sulle eccellenze produttive del territorio regionale (le cd. "4 A", Aerospazio, Agroalimentare, Automotive e Abbigliamento);

10. garantire il completamento degli investimenti avviati con il ciclo di programmazione 2007-2013 delle risorse comunitarie, non completati a causa della scadenza dei termini per la spesa, alcuni dei quali di particolare rilevanza per il successo della strategia 2014-2020 (per es. il completamento della Linea 6 della Metropolitana di Napoli e il completamento dei Piani di Protezione Civile).

I passati cicli di programmazione sono stati caratterizzati da situazioni di ritardo nell'avvio delle opere, dovute al tempo necessario agli Enti Locali per completare le fasi progettuali ed arrivare all'appalto. Per consentire il superamento di questa criticità, condizione ritenuta cruciale per il successo della programmazione 2014-2020, e migliorare le performance attuative degli interventi infrastrutturali, il Programma prevede la istituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione degli Enti Locali, che consenta di accelerare i tempi di maturazione degli iter progettuali.

1. Il quadro di contesto

Il ciclo 2007-2013 è stato caratterizzato da tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo e del livello di competitività del sistema regionale e dal relativo incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali, che hanno determinato un allontanamento progressivo dell'Italia e della Campania in particolare dai target della Strategia Europa 2020, definendo la regione quale "meno sviluppata" ai sensi della Decisione di esecuzione della Commissione 2014/99/UE.

Se a livello nazionale, dopo le flessioni registrate nel biennio di crisi 2008-2009, si sono manifestati segnali di ripresa, in Campania il quadro non ha finora mostrato segnali evidenti di inversione di tendenza. Le performance settoriali evidenziano dinamiche diverse, ma il risultato è sempre negativo, con percorsi ed intensità differenziati.

Nel settennio 2008-2014 la Campania ha perso in totale il 14,4% del PIL, con una caduta molto più pesante della contrazione dell'8,7% registrata a livello nazionale, ma anche della media per il Mezzogiorno, pari al 13% (Fonte: Rapporto Svimez 2015 sull'economia del Mezzogiorno).

Il tasso di occupazione (classe di età 20-64) si è ridotto dal 49,2 % del 2004 al 43,4% del 2013, dato inferiore di 16,4 punti percentuali alla media nazionale e distante circa 23,6 punti percentuali dal target di Europa 2020 per l'Italia (ISTAT 2013).

Il tasso di disoccupazione, che nel 2013 è del 21,5%, si colloca tra quelli più elevati tra le regioni italiane (le regioni del Paese con un tasso di disoccupazione più elevato sono Campania, Sicilia 21%, Calabria 22,2%) e, rispetto al suo andamento negli ultimi dieci anni, registra un rilevante aumento.

L'ISTAT misura il reddito medio netto familiare attraverso l'Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), che rileva i redditi da lavoro, da capitale reale e finanziario, da pensioni e da altri trasferimenti pubblici e privati, al netto delle imposte personali, delle imposte sugli immobili, dei contributi sociali a carico dei lavoratori e dei trasferimenti versati ad altre famiglie. Nel 2012, ultimo anno disponibile, il reddito delle famiglie campane è al 17° posto in Italia, superiore solo a quello del Molise, della Basilicata e della Sicilia (Fonte: "Piano Sociale Regionale 2016-2018" - elaborazione Regione Campania su dati ISTAT).

L'ISTAT quantifica il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito con l'indice di concentrazione di Gini, che tiene conto della composizione dei nuclei familiari attraverso l'individuazione del reddito familiare equivalente, e che si esprime con valori che vanno da 0 a 1, dove il primo segnala la perfetta equità della distribuzione dei redditi, ed il secondo la totale disuguaglianza. Nel 2012, anno a cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili, la Campania è al primo posto in Italia, con il valore più alto dell'indice di concentrazione di Gini a livello nazionale. La tendenza alla diminuzione della disuguaglianza, bruscamente interrotta dalla crisi economica, dal 2008 si inverte con un tasso di incremento che in Campania fa assumere all'indice di Gini valori crescenti, mentre nel resto dell'Italia e del Sud lo stesso andamento risulta molto più contenuto (Fonte: "Piano Sociale Regionale 2016-2018" - elaborazione Regione Campania su dati ISTAT).

In Campania, dunque, l'andamento recessivo che è seguito alla crisi economica finanziaria del 2008 ha avuto un impatto particolarmente significativo e prolungato sugli indicatori economici e occupazionali, che, associato alle debolezze strutturali del tessuto produttivo regionale, ha determinato un maggiore disagio socio-economico rispetto ad altre regioni italiane, incluse

quelle del Mezzogiorno. Nell'anno 2013 i campani a rischio di povertà hanno raggiunto la percentuale del 37,7% sul totale dei residenti, contro una media nazionale del 18,1% e una media del 32,8% per il Mezzogiorno (Fonte: Svimez, cit.).

D'altra parte, la Campania può contare su notevoli vantaggi competitivi territoriali: il patrimonio naturale e storico-culturale che comprende grandi attrattori noti in tutto il mondo, molti dei quali riconosciuti dall'UNESCO, e una nutrita presenza di Università, Istituti ed Enti di ricerca sia pubblici che privati che fanno della regione il principale polo di ricerca del Sud.

La valorizzazione dei punti di forza regionali, tuttavia, presenta ancora ampi margini di miglioramento. A titolo di esempio, dalle indagini sui flussi turistici emerge che la Campania registra un valore di giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, al disotto della media nazionale e del Mezzogiorno. I flussi turistici beneficerebbero indubbiamente della rimozione dal territorio dei numerosi detrattori ambientali tuttora esistenti, così come del consolidamento del settore dei servizi connessi agli attrattori turistici, culturali e naturali del territorio.

È ancora pesante l'impatto negativo che i detrattori ambientali hanno sulla qualità della vita dei cittadini campani e sull'attrattività territoriale. La percentuale di aree bonificate in Campania sul totale delle aree da bonificare nel 2013 è di appena lo 0,8% (Ispra/Regioni), risultando quindi l'ultima regione per numero di bonifiche effettuate. I Sin (Siti di interesse nazionale) in Campania erano 6 e comprendevano: Napoli Orientale, Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, Napoli Bagnoli-Coroglio, Aree del Litorale Vesuviano, Bacino idrografico del fiume Sarno e Pianura. Di questi siti sono stati declassati a Sir (Siti di interesse regionale): Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, Aree del Litorale Vesuviano, Bacino idrografico del fiume Sarno e Pianura.

Parallelamente, l'attrattività territoriale beneficerebbe di interventi di recupero e di valorizzazione del vasto patrimonio storico-culturale campano ancora poco conosciuto perché localizzato nelle aree più interne (borghi rurali, castelli, chiese, abbazie, e cappelle, palazzi signorili, piazze in pietra locale, ecc.). Oltre ai siti UNESCO regionali, per i quali comunque occorrono azioni integrate che consentano di sfruttarne appieno le potenzialità di attrarre flussi turistici nazionali e internazionali, il territorio regionale si caratterizza e si qualifica culturalmente per la presenza di un gran numero di siti archeologici e di interesse storico, di una articolata presenza di musei, di archivi storici di diversa tipologia e di biblioteche diffuse su tutto il territorio, che tuttavia non dialogano in rete né tra loro né con i poli museali e bibliografici internazionali, non collaborano con le imprese del sistema produttivo locale, ma soprattutto non sfruttano le potenzialità delle nuove tecnologie digitali per rendere la loro fruizione agevole ai turisti.

Allo stesso modo, all'eccellenza scientifica che caratterizza il territorio non corrisponde analoga capacità di innovazione del sistema produttivo, caratterizzato da bassa competitività, limitata internazionalizzazione, limitata innovazione tecnologica, di processo e di prodotto, scarsa presenza di ricercatori nelle imprese, bassa propensione a cooperare, limitata capacità brevettuale.

Gli investimenti realizzati con gli ultimi cicli di programmazione non hanno ancora colmato il divario infrastrutturale con il resto del Paese e lo sviluppo economico regionale continua ad essere ostacolato da servizi pubblici al di sotto degli standard nazionali, punti di debolezza che incidono negativamente sull'attrattività e competitività territoriale, oltreché sulla qualità della vita dei cittadini residenti.

Nel settore dei servizi per la prima infanzia, per esempio, nel 2012 i bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) in Campania sono stati il 2,7%, percentuale nettamente inferiore rispetto all'andamento italiano (13,5%). La percentuale di anziani che nel 2012 è stata trattata in assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 e oltre) è stata pari al 2,8%, contro una media nazionale del 4,3%. Anche la qualità dei servizi nel settore dei trasporti ha subito negli ultimi anni un peggioramento: in Campania si è registrato un decremento generalizzato dell'uso del trasporto pubblico locale determinato dalle irregolarità di erogazione del servizio, dovute al deficit finanziario delle aziende di trasporto pubblico, e dai disagi subiti dalla popolazione pendolare. Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua è stata del 13,3% nel 2013. L'acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile è del 9,1%, la quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione è pari al 58,6% (Istat 2012), la dispersione della rete di distribuzione idrica è del 45,8% (attribuibile sia alle inefficienze della rete di distribuzione sia agli allacci abusivi).

2. LE STRATEGIE E LE LINEE DI AZIONE DEL PROGRAMMA

2.1 TRASPORTI E MOBILITÀ

L'attenzione è focalizzata su un sistema infrastrutturale, quale parte di un sistema economico e finanziario internazionale, che dal 2007 in poi ha subito una profonda recessione mostrando chiaramente le debolezze strutturali di alcune economie e le potenzialità di altre ed ampliando il divario già esistente tra Centro-Nord e Sud.

Gli investimenti in corso e quelli futuri, di cui alcuni di interesse nazionale ed internazionale, rappresentano un volano per lo sviluppo di alcuni settori importanti dell'industria manifatturiera campana quali i settori ferroviario, aeronautico, cantieristico, automobilistico, delle tecnologie avanzate per il controllo e la sicurezza.

Dunque, il Programma assume un valore determinante nell'ottica del completamento delle azioni già avviate con la programmazione POR FESR 2007-13 e dell'intenzione di operare in una logica integrata, garantendo un approccio che consenta, nel potenziare un segmento, di non andare a detrimento degli altri, ma di fare in modo che il miglioramento della performance di uno dei settori influisca direttamente o indirettamente sul miglioramento degli altri, in una visione concreta di intermodalità e comodalità.

In coerenza con la programmazione nazionale e comunitaria, la Regione individua nel modo ferroviario la componente strategica per conseguire uno sviluppo sostenibile dei trasporti e per l'incremento della quota modale del trasporto pubblico, mediante il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale, della logistica integrata e delle connessioni con le aree interne e rurali.

Per quanto attiene alla selezione delle operazioni da cofinanziare con il presente Programma, priorità assoluta è costituita dal completamento delle opere già in corso di realizzazione o che dispongono di finanziamenti allocati e di progetti approvati. Tra gli altri dovranno essere portate a completamento opere strategiche come la Linea 6 della metropolitana di Napoli.

L'obiettivo strategico è di completare le reti di trasporto in Regione Campania attraverso

queste direttrici principali:

- valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità;
- soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi;
- sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale

Azioni operative:

- interventi infrastrutturali per il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale;
- acquisto di nuovo materiale rotabile e adeguamento del materiale esistente;
- efficientamento ed integrazione della viabilità e miglioramento della sicurezza stradale;
- adeguamento, potenziamento e/o ripristino delle linee ferroviarie secondarie;
- interventi per il consolidamento e potenziamento dell'offerta delle infrastrutture, dei servizi e delle attività del sistema integrato dei porti regionali nonché dei sistemi e servizi per l'intermodalità terra-mare;
- completamento degli interventi sulle reti di trasporto su ferro e di ammodernamento del parco rotabile finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, completamento della linea 6 della Metropolitana di Napoli);
- completamento degli interventi di adeguamento e potenziamento della viabilità e delle ferrovie a servizio delle aree interne e periferiche finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, lavori di risistemazione e adeguamento di strade comunali nelle aree interne);
- completamento degli interventi sul Sistema della Metropolitana Regionale e di miglioramento del sistema integrato di mobilità sostenibile regionale finanziati dal POR FESR 2007-2013 (per esempio, progetti per il potenziamento delle stazioni ferroviarie del SMR);
- completamento degli interventi per l'integrazione, il potenziamento e la messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili finanziati dal POR FESR 2007-2013 (per esempio, lavori di ripristino e messa in sicurezza degli assi viari);
- completamento degli interventi sul sistema della portualità regionale finanziati dal POR FESR 2007-2013 (per esempio, lavori per l'infrastrutturazione dei porti turistici).

2.2 ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il miglioramento degli indicatori relativi al lavoro e all'occupazione, che rappresenta un'assoluta priorità dell'Amministrazione regionale, rende necessaria l'integrazione con policy mirate allo sviluppo economico territoriale e prospettive strategiche mirate al sostegno delle attività produttive, per contribuire all'incremento della domanda di lavoro del settore privato.

In questo contesto, le misure per il lavoro e l'occupazione devono connettersi ad investimenti finalizzati alla salvaguardia e alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale e della struttura produttiva regionale, individuati quali strumenti indispensabili per assicurare all'insieme dell'economia regionale vantaggi più ampi e più stabili in termini di competitività. Le regioni meridionali, tra cui la Campania, continuano ad impoverirsi principalmente a causa della costante perdita dei posti di lavoro (al Sud perso l'80% dei posti di lavoro nazionali tra il primo trimestre del 2013 e quello del 2014); l'industria continua a soffrire di più (-53% gli investimenti fissi in cinque anni di crisi, -20% gli addetti); i consumi delle famiglie sono crollati di quasi il 13% in cinque anni (-3,1% solo nel 2013); gli occupati sono arrivati a 5,8 milioni, il valore più basso dal 1977.

Secondo l'*EU Regional Competitiveness Index 2013*, la Campania viene classificata al 217esimo posto su 262 regioni, poche posizioni prima delle altre regioni meridionali. La condizione di prolungata recessione economica che ha contrassegnato l'ultimo quinquennio, unitamente alla caduta della competitività del sistema economico regionale, ha avuto un pesante impatto su un mercato del lavoro già storicamente al di sotto degli standard nazionali, con una caduta così intensa e persistente dei livelli di attività da allontanare ulteriormente la Campania dal trend di "crescita" medio nazionale, mettendo a repentaglio l'intero sistema di imprese.

Un'evoluzione negativa che - partendo da un dato di per sé già insufficiente rispetto alle necessità ed al peso della comunità regionale - ha raggiunto, con la crisi, livelli allarmanti, non tanto e non solo per gli inevitabili effetti (diretti) sul prodotto e sul reddito, quanto soprattutto per la sensibile contrazione di quel sistema di attività in grado di alimentare gli investimenti, la domanda di lavoro, forniture e beni intermedi ed il mercato dei servizi alle imprese.

L'obiettivo strategico mira, da un lato, alla mitigazione degli effetti della congiuntura economica e dei processi strutturali di deindustrializzazione, dall'altro al rafforzamento strutturale dell'economia regionale. Per il rilancio del settore industriale campano, occorre fare affidamento e puntare soprattutto sulle eccellenze produttive del territorio, sostenendo le imprese che hanno dimostrato capacità di innovazione. Si intende rafforzare il sistema economico regionale attraverso strategie industriali e di sviluppo mirate all'attivazione di investimenti pubblici e privati per il trasferimento tecnologico e la disseminazione dei risultati della ricerca nel tessuto produttivo, l'innovazione e la crescita nei settori di attività innovativi, nelle grandi imprese e nelle eccellenze produttive del territorio regionale (le cd "4 A", Aerospazio, Agroalimentare, Automotive e Abbigliamento). Parallelamente, si sosterrà il rilancio di imprese ad alto potenziale in crisi, promuovendo opportunità di investimento e di partnership, e si favorirà il riutilizzo di aree industriali inutilizzate e capannoni dimessi, affinché le situazioni di crisi siano convertite in opportunità di rilancio economico.

Più in generale, si intende adoperare politiche di incentivazione definendo la direzione degli incentivi (incentivi diretti, offerta di servizi, strumenti finanziari, incentivi fiscali, ecc.) per incidere sulla crescita del PIL regionale attraendo investimenti privati. Si intraprenderà un percorso di attrazione di investimenti che faccia leva su una politica di valorizzazione delle opportunità esistenti per le imprese interessate ad investire in regione, creando un sistema di convenienze che si legano alle caratteristiche del tessuto economico ed imprenditoriale esistente.

Azioni operative:

- supporto alla creazione di impresa sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso strumenti finanziari e incentivi fiscali;
- sostegno ai settori economici connessi agli attrattori turistici, culturali e naturali del territorio e all'industria ricreativa e culturale;
- misure per incentivare l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale e l'efficientamento energetico delle attività produttive;
- sostegno all'internazionalizzazione nei settori di eccellenza (aerospaziale, automotive, agroalimentare, abbigliamento) e manifatturiero;
- misure per il miglioramento dell'accesso al credito per gli investimenti produttivi;
- interventi infrastrutturali per il recupero, la valorizzazione, la razionalizzazione e/o il completamento delle aree di insediamento produttivo e per l'attrazione di investimenti;
- piani per investimenti produttivi in aree di crisi industriale e interventi di sostegno in aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese;
- sostegno alle imprese di maggiori dimensioni e alle imprese attive nei settori di eccellenza (aerospaziale, automotive, agroalimentare, abbigliamento), attraverso incentivi diretti, offerta di servizi, strumenti finanziari e incentivi fiscali;
- misure di sostegno ai settori dell'artigianato e del commercio;
- interventi per la promozione di forme di cooperazione produttiva;
- Completamento degli interventi di sostegno alla ricerca e innovazione, al trasferimento tecnologico e alla propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, aiuti alle imprese per incentivare l'innovazione e lo sviluppo competitivo);
- Completamento degli interventi a sostegno dei sistemi e delle filiere produttive e di recupero, valorizzazione e/o completamento delle aree industriali esistenti finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, infrastrutturazione delle aree PIP);
- Completamento degli interventi di efficientamento dei sistemi di distribuzione e delle reti energetiche, di sostegno alla produzione ed utilizzo di fonti di energia rinnovabile e di incentivazione del risparmio energetico finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, realizzazione di impianti fotovoltaici e progetti per l'efficientamento energetico di edifici pubblici);
- Completamento degli interventi di potenziamento delle infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza e di riduzione del divario digitale finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, realizzazione dell'infrastruttura di circolarità anagrafica).

2.3 AMBIENTE E TERRITORIO

I punti di forza della Regione Campania non potranno essere efficacemente utilizzati per dare vita a un circuito virtuoso di crescita socio-economica, se non rimuovendo gli elementi di contesto che ostacolano lo sviluppo territoriale. Una insufficiente qualità dell'ambiente e la

persistenza di rischi naturali ed antropici su ampie porzioni del territorio sono fattori che hanno finora inciso negativamente sullo sviluppo regionale, sulla qualità della vita dei cittadini residenti e sull'attrattività territoriale.

Contemporaneamente, una discontinua e frammentaria *governance* dei sistemi integrati di gestione dei servizi pubblici ha determinato continue situazioni emergenziali e divari consistenti tra la Campania e le altre regioni italiane rispetto alla salubrità dell'ambiente e all'efficacia ed efficienza dei servizi pubblici.

L'obiettivo strategico dell'Amministrazione regionale nell'ambito delle tematiche ambientali è intervenire nella ridefinizione dei processi di *governance*, della pianificazione strategica e della razionalizzazione delle strutture e dei servizi, con misure e decisioni straordinarie che richiedono inderogabilmente un approccio integrato per la promozione dello sviluppo sostenibile e il rafforzamento di sinergie fra interventi per lo sviluppo e la tutela ambientale a livello territoriale. Si intende, pertanto, investire in interventi strutturali, mirati a migliorare la salubrità dell'ambiente, la sicurezza del territorio e la gestione dei servizi pubblici ambientali, e nel completamento di opere avviate nel ciclo di programmazione 2007/13 e non completate (per esempio, si intende finanziare il completamento dei Piani di Protezione Civile).

Nel settore della gestione dei rifiuti, saranno adottate le misure necessarie per assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, adottando inoltre azioni appropriate per la creazione di una rete integrata e adeguata di impianti di smaltimento, tenendo conto delle tecnologie più perfezionate a disposizione che non comportino costi eccessivi, consentendo l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti e tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti. Il potenziamento dei servizi e delle strutture pubblico/private connesse al ciclo dei rifiuti, in uno col progressivo incremento della raccolta differenziata e con la graduale contrazione della produzione annuale dei rifiuti (e non solo i trasferimenti fuori regione), dovrà garantire l'equilibrio del sistema dei rifiuti campano.

La bonifica di suoli e siti inquinati rappresenta attualmente una delle più rilevanti problematiche per gli interventi di recupero e di risanamento ambientale e riguarda tutto il territorio regionale. In particolare, l'emergenza "Terra dei fuochi" va affrontata con un Piano straordinario di interventi per l'abbattimento del rischio nei comuni interessati.

Un rapporto della Società Geografica Italiana indica, in 1667, i comuni a rischio frana e alluvione nella sola Italia Meridionale; di essi 447 sono campani. Praticamente l'86% dei comuni campani è a rischio. La Regione Campania intende porre in essere politiche rivolte alla mitigazione del rischio idrogeologico favorendo la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione dei rischi connessi ad eventi franosi ed alle alluvioni, con particolare attenzione alle Aree interne.

Complementare all'azione di tutela idrogeologica è quella della depurazione ai fini della protezione idraulica del territorio (riduzione di allagamenti in ambiente urbano) e della salvaguardia igienico-sanitaria (aumento dei livelli di trattamento dei reflui e delle acque di prima pioggia). Si punta anche al miglioramento della qualità dei corpi idrici e dell'ambiente marino-costiero, che vanno restituiti alla loro vocazione naturale tramite interventi straordinari di riqualificazione dei grandi impianti di depurazione a servizio delle zone costiere. Nell'ambito dell'attuazione della recente legge regionale di riordino del sistema idrico integrato, si procederà ad un sistematico adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione ai fini della protezione idraulica del territorio (riduzione di allagamenti in ambiente urbano) e della salvaguardia igienico-sanitaria (aumento dei livelli di trattamento dei reflui e delle acque

di prima pioggia).

Il sistema di acquedotti regionali è affetto da una dispersione di volumi idrici divenuta insostenibile nell'ottica di una gestione virtuosa della risorsa idrica. Occorrerà, pertanto, investire sulle reti di distribuzione per migliorare la qualità e l'efficienza del servizio idrico.

In linea con l'Accordo di Partenariato e data la rilevanza strategica di questa linea di intervento, in essa saranno contenute le seguenti azioni operative:

- interventi nell'ambito della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promozione della gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali;
- potenziamento dell'azione di bonifica dei siti inquinati sul territorio regionale, con priorità alle aree sensibili e quelle a vocazione produttiva o agricola;
- interventi mirati ad accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato, per la riduzione degli sprechi e l'innalzamento del livello di qualità dei corpi idrici: investimenti su reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili;
- interventi di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici e azioni di miglioramento dei sistemi di gestione del rischio;
- completamento degli interventi per la chiusura del ciclo dei rifiuti finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, finanziamento dei piani comunali di raccolta differenziata);
- completamento degli interventi per migliorare la salubrità dell'ambiente attraverso la bonifica dei siti inquinati finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, interventi in attuazione del piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria);
- completamento degli interventi di bonifica delle falde acquifere e disinquinamento delle acque contaminate e degli investimenti su reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, progetti per la realizzazione di condotte sottomarine per il disinquinamento delle acque costiere e completamento delle reti fognarie);
- completamento degli interventi di prevenzione dei rischi naturali e antropici, di messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali e di edifici ed infrastrutture pubbliche e delle azioni di miglioramento dei sistemi di monitoraggio e gestione del rischio finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, finanziamento dei piani comunali di protezione civile e potenziamento della sorveglianza e del monitoraggio delle aree vulcaniche).

2.4 PATRIMONIO CULTURALE

La strategia regionale individua il territorio della Regione Campania come un "unico distretto culturale e turistico". In questa chiave, è pensato il progetto "Cultura 20/20" che vuole rappresentare il quadro concettuale generale entro cui collocare gli interventi nell'ambito del settore Patrimonio culturale - dove per Patrimonio culturale si intende l'insieme della dimensione materiale e immateriale della cultura- negli anni di questa legislatura regionale. Da "Cultura 20/20" discendono azioni di sistema che intendono sostituire il metodo degli interventi a pioggia con un programma integrato allo scopo di garantire la sostenibilità economica e sociale. In questo modo si metterebbero a sistema sia disorganici flussi finanziari sia la qualità dei servizi offerti sul territorio. Il patrimonio culturale diventa la piattaforma dello sviluppo. La cultura, la ricerca e la formazione e i settori produttivi del territorio sono pensati

così per operare in sinergia all'interno di un unico sistema integrato di obiettivi strategici. Il patrimonio culturale costituisce infatti la base privilegiata di comunicazione tra tutti i soggetti economici e sociali presenti in Campania, facendo emergere le reali vocazioni, favorendo lo sviluppo di filiere produttive, divenendo strumento e motore di aggregazione e sviluppo.

Il primo passo per realizzare gli obiettivi di "Cultura 20/20" consiste nella creazione del sistema integrato dei siti regionali, principale risorsa del sistema turistico-culturale campano, con una strategia basata sull'uso delle nuove tecnologie, sulla qualificazione e la specializzazione delle competenze, sull'internazionalizzazione. A questo scopo si possono immaginare percorsi modello quali i seguenti (qui indicati in modo generico): Napoli centro storico, Campi Flegrei, Siti Unesco materiali e immateriali, Costa di Sorrento, Costa di Amalfi e Cilento, Salerno e Provincia, Reggia e residenze borboniche della provincia di Caserta, Avellino e Irpinia, Benevento e Sannio

Si è detto che "Cultura 20/20" privilegia le azioni di sistema. Tuttavia alcuni Eventi rappresentano uno strumento significativo di marketing territoriale, sia perché contribuiscono alla crescita del numero di turisti e di visitatori, sia perché migliorano l'immagine e la notorietà delle città, sia perché, attraendo investimenti e finanziamenti, creano effetti economici moltiplicativi rilevanti. Eventi, dunque, intesi non solo quali strumenti di conoscenza e valorizzazione del bene o dei beni culturali, ma anche quali mezzi di promozione del territorio, che favoriscano la costruzione di itinerari turistico-culturali che possano valorizzare i beni di interesse storico, artistico, architettonico e archeologico non soltanto quali elementi di richiamo puntuali, ma piuttosto come elementi strategici di promozione del territorio. Nel settore degli Eventi, il cambio di marcia della Regione Campania consisterà nel passaggio dall'alimentazione finanziaria finalizzata al *mantenimento* degli operatori e delle strutture del comparto, al supporto alla crescita competitiva e alla creazione di reti di supporto a monte e a valle degli stessi operatori, intesi non più come beneficiari finali, ma come strumenti centrali dell'industria della cultura e del più ampio comparto dell'economia creativa.

Si prevede in specie la elaborazione di Programmi, anche tematici, costituiti in maniera integrata e coordinata a formare un unico "evento" che racchiudano più manifestazioni in un definito arco temporale. All'origine della proposta Cultura 20/20 -nella prospettiva Eventi- in materia c'è stata l'EXPO di Milano con il suo successo. Visitando l'EXPO si coglieva facilmente che il contenuto visitabile (quello che c'era nei padiglioni) era di solito modesto. Al tempo stesso, il contenitore – in termini di organizzazione, messa a sistema e comunicazione - era formidabile. Di qui la nostra proposta: perché non imitare il contenitore, mutando il contenuto visitabile? Al posto di padiglioni semivuoti, la Campania può offrire al visitatore un insieme di luoghi storici, culturali e paesaggistici di assoluto rilievo. Non è difficile pensare che i visitatori, opportunamente sollecitati da un contenitore affidabile, reagirebbero con entusiasmo al cambiamento di contenuti. In questo modo, la riformulazione dell'offerta implicherebbe un aumento sostanziale della domanda di patrimonio culturale della Regione Campania.

Tra gli obiettivi di "Cultura 20/20", oltre quelli principali già menzionati, ce ne sono di secondari ma importanti: una mappa geo-referenziata dei luoghi di interesse culturale, un controllo generalizzato degli interventi regionali sul territorio, un'analisi delle opportunità e dei costi, la possibilità di evitare raddoppi e sovrapposizioni e via di seguito. In ultima analisi, il progetto avrebbe conseguenze positive di natura culturale, politica ed economica, ma - ne siamo convinti - anche in termini di capitale sociale. Non c'è dubbio, infatti, che la razionalizzazione del sistema e lo sfruttamento di nuove opzioni di mercato creeranno un milieu etico e sociale più apprezzabile.

Sarà, infine, incentivata l'intera filiera culturale dal teatro, all'editoria, alla cinematografia al fine di contribuire alla costruzione di una immagine nuova della Campania, in quanto la cultura può essere *leverage* per la crescita civile, morale ed economica della Regione. In alcune aree, come per esempio i Musei, in generale le arti visive, le biblioteche e lo spettacolo dal vivo, il supporto pubblico appare indispensabile come, d'altro canto, il sostegno pubblico facilita e rende più agevoli l'audiovisivo e le industrie culturali in generale. Occorre, dunque, sostenere l'Editoria campana e finanziare i "luoghi della Cultura" quali le Fondazioni, i Teatri, l'Ente Ville Vesuviane e la valorizzazione della musica nei luoghi sacri.

Azioni operative:

- azioni mirate alla creazione del sistema integrato dei beni culturali regionali, inclusi i siti UNESCO regionali;
- sostegno e promozione degli eventi e delle attività culturali e relativa attività di comunicazione;
- azioni di sistema per la creazione di poli e itinerari integrati, di nuovi modelli di cooperazione pubblico-privati (funding innovativo, ricorso alle sponsorizzazioni, ecc.) e di strategie di comunicazione coordinate, per realizzare un'offerta, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, di qualità ambientale e sociale che investa tutto il territorio e conferisca allo stesso valori di competitività;
- monitoraggio e coordinamento dei servizi in ambito culturale, al fine di valutare l'efficienza delle infrastrutture materiali e immateriali per la cultura;
- interventi per accrescere le competenze degli operatori e la specializzazione dei territori;
- interventi di tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, artistico, archeologico e monumentale;
- completamento degli interventi di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, progetti per il recupero statico, funzionale e architettonico di beni monumentali);
- completamento degli interventi di promozione del sistema della cultura, dello spettacolo e delle attività artistiche finanziati dal POR FESR 2007/13 (per esempio, progetti di recupero e adeguamento tecnologico di strutture teatrali).

2.5 RIGENERAZIONE URBANA E POLITICHE PER IL TURISMO

La Campania intende rafforzare la propria identità di territorio plurale, mirando ad un più efficace bilanciamento nella distribuzione delle funzioni tra i centri maggiori (città metropolitana e città medie), quelli intermedi e quelli minori (aree interne) e migliorare la qualità della vita della popolazione.

La qualità della vita e la rigenerazione del tessuto sociale sono fattori che condizionano fortemente la capacità di attrazione e il potenziale competitivo dei territori: oltre a migliorare le condizioni di vita dei residenti e favorire la coesione sociale, contribuiscono a costruire un contesto favorevole al rilancio delle funzioni economiche dei territori interessati e ad attrarre flussi turistici.

L'obiettivo strategico mira a rendere il territorio campano un luogo più interessante in cui

vivere, in cui investire e da visitare, attraverso il miglioramento dei contesti urbani, agendo sui fattori materiali e immateriali che influiscono sulla qualità della vita in tutti i suoi diversi aspetti, favorendo il recupero dell'ambiente fisico e la coesione sociale, puntando al decoro urbano e ad un livello adeguato e omogeneo di disponibilità di servizi territoriali, valorizzando l'identità culturale e turistica dei territori, migliorando la sicurezza urbana, l'accessibilità dei servizi per i cittadini e riducendo il disagio di individui e nuclei familiari svantaggiati.

L'Amministrazione regionale, in continuità con la strategia di sviluppo territoriale policentrico già avviata nel ciclo di programmazione 2007-2013, intende accrescere la competitività e la qualità della vita nelle città campane di medie dimensioni per il loro ruolo di poli di fruizione e condivisione dei servizi sull'area vasta e per la loro capacità di definire le opportunità di sviluppo per il territorio circostante. Allo scopo di rinforzare la rete urbana regionale e accelerare il processo di equilibrio territoriale, oltre all'Area Metropolitana di Napoli e alle Città di medie dimensioni, il Programma individua, quali aree target su cui intervenire con azioni di rigenerazione urbana, anche i centri urbani con popolazione inferiore a 50.000 abitanti e le Aree Interne.

I centri minori esercitano, infatti, un importante ruolo attrattivo in termini di qualità della vita e di custodia di valori identitari per cui è interesse della Regione preservarne e accrescerne l'attrattività e la competitività. Qui, più che in altri luoghi, si deve essere in grado di coniugare la necessità di tutelare e conservare i luoghi con le esigenze di sviluppo socio-economico e, dunque, confrontarsi con temi quali la manutenzione del patrimonio edilizio storico, il perseguimento di una alta qualità di vita e il rafforzamento del capitale sociale.

Le strategie di rigenerazione urbana prevedono un approccio differenziato e mirato alle peculiarità territoriali e alle dimensioni delle aree target, per la valorizzazione delle opportunità locali e la risoluzione delle diverse criticità: attenzione alle vocazioni territoriali, contrasto al disagio sociale, riaggiungimento delle relazioni centro-periferie nelle Città, mitigazione delle condizioni di isolamento e marginalità territoriale nelle Aree Interne, adeguatezza e continuità dei servizi territoriali. Allo scopo di migliorare le performance attuative degli interventi infrastrutturali, sarà istituito un fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione degli Enti Locali, che consenta di accelerare i tempi di conseguimento di progettazioni immediatamente cantierabili.

Contemporaneamente, si intende promuovere il territorio proponendo percorsi integrati che uniscano il tradizionale patrimonio naturale a visite a centri storici e a siti culturali, coinvolgendo anche le diverse filiere di prodotto (termale, enogastronomica, ambientale, religiosa, ecc). La costruzione di questi percorsi conta sulla robusta partecipazione delle comunità locali come istituzioni, associazioni di cultura, gruppi giovanili e enti di ricerca.

La strategia di sviluppo del comparto turistico della Regione Campania, infatti, richiede una programmazione integrata che presuppone una stretta circolarità tra comparto turistico e sviluppo territoriale in funzione delle esigenze dei flussi turistici e delle caratteristiche naturali e antropiche del territorio, così da garantire uno sviluppo socio-economico e culturale, assicurando la contemporanea preservazione delle risorse presenti.

Non basta solo puntare sul potenziamento e sul miglioramento dei servizi specifici, ma occorre sostenere politiche di sviluppo nel campo dei trasporti, della sicurezza, dell'innovazione e dell'ambiente, per essere veramente competitivi sul mercato. Il territorio campano può contare su una serie di vantaggi competitivi quali il patrimonio archeologico ed architettonico, la molteplicità di centri storici di pregio, gli straordinari beni paesaggistici e ambientali, una configurazione geomorfologica costiera diversificata in grado di soddisfare le esigenze balneari

di numerosi segmenti di mercato per periodi anche lunghi grazie al clima estremamente favorevole con inverni miti ed estati fresche, la eno-gastronomia, la tradizione culturale, i centri religiosi ecc. Ciò induce a ritenere che, una volta migliorate le condizioni di contesto, resi più efficienti ed accessibili i servizi offerti dal territorio ed eliminati i detrattori ambientali secondo quanto previsto nelle altre sezioni del Programma, e una volta messe in campo le opportune policy di sostegno e valorizzazione delle vocazioni locali, si possa portare la Campania ai vertici dell'attrattività turistica, potendo puntare su una molteplicità di "turismi", quello rurale, quello termale, quello religioso e su tutte le altre forme di turismo, anche quelle più innovative.

Occorre, dunque, prioritariamente puntare a rafforzare e a sistematizzare le opportunità che il sistema turistico campano nel suo insieme presenta, a partire dall'offerta culturale e ambientale ma anche dalle peculiarità eno-gastronomiche, nonché cogliere e soddisfare ogni esigenza del turista, tenendo conto delle motivazioni che spingono il medesimo a scegliere di viaggiare. La costruzione di itinerari turistici integrati sia con riferimento all'offerta turistica sia con riferimento alle aree interne e costiere può consentire un livello davvero competitivo su tutti i mercati, anche per la qualità e la professionalità degli operatori del settore.

La scelta deve essere quella di avviare azioni finalizzate a valorizzare le vocazioni turistiche dell'area nel rispetto dei vincoli che il territorio impone allo sviluppo delle attività ricettive e ricreative e, allo stesso tempo, assecondare le tendenze di medio-lungo termine del mercato turistico, così da garantire un miglioramento strutturale dell'attrattività turistica.

La vera strategia che occorre metter in campo è quella di facilitare il raccordo tra i vari ambiti del sistema, favorire la mobilità, promuovere l'immagine dell'intero territorio nella sua diversità. In tale contesto e con la reale prospettiva di un graduale superamento dello stato di crisi economica, appare utile perseguire una strategia di integrazione delle funzioni tra i diversi livelli di governo, garantendo forme di cooperazione e procedure di raccordo e di concertazione in ossequio al principio di sussidiarietà verticale, nonché nello sviluppo della cooperazione e del partenariato tra soggetti pubblici e privati, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale. Tale prospettiva può trovare il suo alveo all'interno della L.R. n. 18/2014 "Organizzazione del sistema turistico in Campania" che ha puntato sulla riorganizzazione della governance del "sistema turistico" della Campania ottenuto anche mediante l'implementazione degli Ambiti Territoriali Turistici Omogenei e la susseguente costituzione dei Poli Turistici Locali.

Naturalmente, tenuto conto dei livelli di intensità della concorrenza sui turismi tradizionali, della durata media dei soggiorni turistici e della maggiore complessità dei consumi turistici, occorre creare offerte modulari in grado di rispondere efficacemente a richieste di tipo personalizzato comprimendo i profitti pur garantendo una maggiore attenzione per la qualità del servizio. La flessibilità di sistema e lo sviluppo di nuove destinazioni turistiche che, in virtù dei minori costi di erogazione dei servizi turistici, presentano livelli di prezzo nettamente più bassi possono consentire di rispondere a tutte le esigenze dei turisti.

Occorre offrire agli imprenditori turistici diversi vantaggi fiscali e di semplificazione burocratica, maggiori risorse per ricerca e innovazione, e bisogna mettere insieme le realtà produttive in tutte le loro potenzialità. La strategia da mettere in campo deve necessariamente garantire agli operatori del territorio l'accesso a professionalità di qualità e favorire la destagionalizzazione attraverso iniziative finalizzate a rendere la Campania meta di viaggi in tutto il periodo dell'anno, puntando sulle forme di turismo alternative a quelle

tradizionali e innovative.

Ovviamente di fondamentale importanza resta la capacità di veicolare sapientemente l'immagine e l'informazione turistica. Il disegno complessivo delle azioni di promozione dovrà essere orientato alla valorizzazione di tutte le opportunità di scoperta, di viaggio e di soggiorno che può offrire la permanenza sul territorio regionale, puntando sulla cultura, sull'ambiente, sui paesaggi, sulla natura, sulle tradizioni, sul clima, sull'offerta di benessere che la Campania offre in un peculiare mix di elementi. La rete ed il sistema dovranno porsi come elementi cardine per poter garantire un effetto moltiplicativo ai benefici materiali ed immateriali connessi ad una politica di promozione turistica che valorizzi la risorsa "turismo" in termini di ricchezza, di produttività, di lavoro, di crescita. Per una migliore valorizzazione, in modo armonioso e coerente, delle caratteristiche del territorio campano in termini di accoglienza, ospitalità, qualità dell'offerta turistica, le azioni di comunicazione, promozione e marketing territoriale, devono essere calibrate secondo il target di turisti di riferimento, al fine di ottenere una più incisiva penetrazione nei mercati obiettivo. Per la veicolazione del messaggio, nell'ambito della pianificazione tattica delle azioni di comunicazione, si intendono preferire quelle caratterizzate da un basso costo ma da un alto impatto potenziale che coniughino la più ampia diffusione verso i target individuati e l'utilizzo delle più moderne tecnologie di diffusione. Si tratta, in prevalenza, di azioni di comunicazione 2.0 che possano unire la viralità del messaggio con una definizione accattivante del territorio attraverso lo strumento web e la multimedialità. Accanto a tali attività si intendono implementare ulteriori azioni di comunicazione particolarmente mirate verso specifici contesti o caratterizzate da un particolare grado di innovatività.

Pur nel rispetto dei diversi contesti territoriali presenti e dei molteplici prodotti turistici offerti, la Regione ha, dunque, il compito istituzionale di veicolare la promozione dell'immagine turistica sui mercati nazionali e internazionali ascoltando il mercato ed adottando nuove strategie di promozione del prodotto turistico "Campania", attraverso:

- una politica di promozione dell'immagine turistica della destination Campania che mira a definirne, migliorarne e affermarne i caratteri di affidabilità, di prestigio, di fiducia;
- la realizzazione dei programmi annuali di eventi, delle manifestazioni fieristiche e delle mostre di settore in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale;
- l'implementazione di azioni di marketing rivolte ai consumer attuali e potenziali ed al trade;
- la veicolazione dei flussi legati al turismo sociale, anche infra-regionali.

Si deve puntare all'elaborazione di un programma di eventi promozionali di risonanza nazionale ed internazionale e di notevole impatto mediatico, in grado di convogliare nel periodo di svolgimento delle manifestazioni, flussi turistici mirati. Tale strumento assume una fondamentale importanza per realizzare efficaci azioni di marketing finalizzate al riposizionamento del "prodotto Campania" sul mercato nazionale ed estero.

Al fine di veicolare in Italia e all'estero l'immagine della Campania, con l'obiettivo prioritario di accompagnare le imprese del comparto nei mercati e verso i buyer nazionali ed internazionali più importanti, si prevede di concentrare una consistente presenza regionale alle mostre e fiere del settore, improntata, altresì, all'esigenza di una razionalizzazione delle modalità di presenza sui mercati nazionali ed esteri che si realizza attraverso una accurata selezione delle iniziative fieristiche cui partecipare, insieme ad un'attenzione ai contenuti rispetto alle

tipologie di fiere e ai mercati. In tale ambito, la Regione si farà carico dell'organizzazione delle attività di comunicazione e dell'ospitalità degli operatori campani in stand attrezzati e funzionali alle esigenze di ciascuna manifestazione. Al fine di capitalizzare in modo efficace ed efficiente la partecipazione delle imprese campane alle suddette manifestazioni ed allo scopo di veicolare l'immagine della Campania nei paesi target, si intendono realizzare, in aggiunta a quanto sopra descritto, azioni di promo-commercializzazione del prodotto turistico regionale.

Azioni operative:

- Fondo di rotazione per la progettazione degli Enti Locali;
- interventi di riqualificazione urbana finalizzati a migliorare il decoro urbano, valorizzare le potenzialità dei centri urbani, recuperare aree in disuso o sottoutilizzate, ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati:
 - *interventi di edilizia residenziale pubblica, da realizzare prioritariamente attraverso il recupero edilizio dell'esistente e la riqualificazione e riuso delle aree dismesse;*
 - *interventi di manutenzione straordinaria per accrescere l'attrattività dei centri urbani, anche finalizzata al decoro urbano;*
- interventi mirati alla rigenerazione del tessuto sociale, mediante il potenziamento della rete di servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali e il miglioramento della qualità dei servizi territoriali:
 - *interventi mirati al miglioramento della qualità della vita nei centri urbani, da attuare tramite processi di concertazione con la società civile organizzata e con il coinvolgimento delle giovani generazioni;*
 - *azioni di scambio di buone prassi sul tema in questione e di rafforzamento della capacità istituzionale multilivello per affrontare la capacità di programmare interventi di rigenerazione urbana integrati e complessi;*
 - *potenziamento e miglioramento della rete di servizi sociali, sanitari e sociosanitari territoriali;*
- Azioni per il turismo:
 - *sostegno all'integrazione e aggregazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici;*
 - *azioni regionali che mettono in coerenza il turismo, la cultura e l'ambiente ai fini della promozione dello sviluppo socio economico e dello sviluppo delle aree interne;*
 - *azioni di cooperazione con altre regioni europee mirate allo sviluppo del turismo nelle sue diverse declinazioni (culturale, ambientale, agriturismo etc...), funzionali alla crescita economica e al rafforzamento della coesione sociale;*
 - *monitoraggio e coordinamento dei servizi di accoglienza e ospitalità, al fine di valutare l'efficienza delle infrastrutture materiali e immateriali per il turismo;*
 - *azioni mirate a dare attuazione alla Legge Regionale n. 18/2014 – Programma dei servizi e delle attività dei Poli Turistici Locali;*
 - *promozione turistica dell'immagine regionale in Italia e nel mondo mediante la realizzazione di attività di comunicazione, strumenti di marketing e produzioni audiovisive;*
 - *realizzazione di interventi a sostegno del turismo scolastico per favorire l'incoming extra regionale e la mobilità regionale;*
 - *interventi per accrescere le competenze degli operatori e la specializzazione dei territori;*

- *definizione e realizzazione di un programma di eventi, di risonanza nazionale ed internazionale, da tenersi sul territorio regionale;*

- completamento degli interventi di qualificazione, diversificazione e sviluppo dell'offerta turistica finanziati con il POR FESR 2007-2013 (per esempio, realizzazione di strutture ricettive e di accoglienza);
- completamento degli interventi di sviluppo urbano finalizzati a migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico dei comuni campani, finanziati col POR FESR 2007/13 (per esempio, realizzazione di Parchi Urbani);
- completamento degli interventi di potenziamento e qualificazione del sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione finanziati col POR FESR 2007/13 (per esempio, realizzazione di poli per l'accoglienza degli studenti e l'offerta di servizi didattici e culturali);
- completamento degli interventi di miglioramento della dotazione di infrastrutture immateriali per la salute, finalizzati a facilitare l'accessibilità alle prestazioni sanitarie, migliorare la qualità dei servizi erogati e ridurre i tempi di attesa, finanziati con il POR FESR 2007/2013 (per esempio, miglioramento della dotazione di attrezzature tecnologiche e dei sistemi informativi a servizio del sistema sanitario regionale).

2.6 CAPITALE UMANO, LAVORO E POLITICHE GIOVANILI

Il problema dell'occupazione è tra le principali emergenze della regione. Gli indicatori del mercato del lavoro mostrano, infatti, una situazione particolarmente critica caratterizzata da una riduzione importante dell'occupazione, accompagnata dal contestuale aumento sia dei disoccupati sia, almeno fino al 2011, della popolazione inattiva.

In termini di età, una condizione di vero e proprio allarme sociale è rappresentata dai dati sulla disoccupazione giovanile, a cui si aggiunge un'altra categoria, quella dei disoccupati di lunga durata che costituiscono circa il 68,6% della disoccupazione totale (Istat, 2013).

Un altro fattore di debolezza del sistema è lo scarso collegamento fra offerta formativa e fabbisogni delle imprese. Strettamente connesso a tale elemento, vi è il discontinuo rapporto fra i diversi attori del territorio, pubblici e privati, che non stabiliscono ancora un sistema di relazioni che possa dare atto ad un "patto di servizio" o portare a definire piani di azione per la realizzazione di progetti sostenibili ed efficaci.

Sul piano della programmazione nazionale, l'Italia si adopererà per una piena tutela sociale dei disoccupati, il rafforzamento del legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive e il potenziamento del coordinamento e dell'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego. In favore dei giovani, si chiede di fornire tirocini e apprendistati di qualità e migliori servizi per quelli non iscritti ai servizi pubblici per l'impiego.

Pertanto, anche la politica regionale dovrà assumere queste indicazioni come vincolanti rispetto all'impianto programmatico delle politiche del lavoro, indirizzando la sua azione strategica verso la popolazione che presenta bassi tassi di occupazione, i giovani e le donne, verso i disoccupati di lunga durata, oltreché i lavoratori a rischio di disoccupazione.

Ciò rende necessario assumere misure di supporto per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, agendo sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia

attraverso interventi di rafforzamento degli aspetti di sistema, a partire da quelli relativi ai servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Le politiche del lavoro dovranno accompagnarsi ad investimenti per la crescita e la qualificazione del capitale umano. Gli indicatori forniscono un quadro critico: in Campania il tasso di dispersione scolastica ha raggiunto il 22,2% (ISTAT 2013), oltre cinque punti in più rispetto a quello nazionale, in progressiva diminuzione dal 2007, anche se ancora lontano dal target Europa 2020 e con segnali preoccupanti di ripresa nel corso dell'ultimo anno; la percentuale di popolazione che ha conseguito un titolo di studio universitario e post diploma in Campania è pari al 16,3%, con un significativo divario sia rispetto al target Europa 2020 fissato al 40%, sia rispetto al dato nazionale del 26-27%.

La strategia per il ciclo di programmazione 2014-2020 prevede, pertanto, investimenti per la riduzione dell'abbandono scolastico e per il miglioramento della qualità della scuola (tra cui il Programma Strategico "Scuola Viva"), favorendo l'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore e rafforzando l'istruzione terziaria professionalizzante. Sarà, inoltre, necessario rafforzare il collegamento tra il sistema dell'istruzione e della formazione con i settori produttivi prioritari del sistema economico regionale. Si svilupperà una logica di rete tra i sistemi della conoscenza, con un focus specifico sulla relazione tra sviluppo delle competenze e fabbisogni del sistema produttivo, con approcci imperniati sull'alternanza, la flessibilità, la modularità.

Contemporaneamente, sarà necessario intervenire a sostegno della istruzione superiore, sia accrescendo l'attrattività dell'offerta universitaria regionale, per il suo miglioramento nel posizionamento nazionale e internazionale, sia favorendo la frequenza e il successo degli studenti campani nei percorsi accademici.

L'Amministrazione regionale garantirà il diritto all'istruzione, oltre all'assicurazione dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio (spese per gli acquisti di arredi, interventi sugli edifici, gli spazi verdi, infrastrutture anche tecnologiche e attrezzature destinate alle università e agli istituti e alle accademie di formazione di livello universitario).

Si sosterranno, quindi, università, istituti e accademie di formazione di livello universitario pubblici e privati (spese per il diritto allo studio universitario e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli studenti).

I giovani campani saranno al centro della strategia regionale per la crescita del capitale umano, con azioni per favorire il protagonismo e la cittadinanza giovanile e per migliorare gli indicatori occupazionali nelle fasce dei NEET. La strategia della Regione Campania nell'ambito delle politiche giovanili si concentrerà su quelle azioni che costituiscono i cosiddetti fattori di "riparo": si interverrà al fine di evitare il determinarsi di processi di erosione del capitale umano. In contesti segnati dalla carenza di opportunità, dovrebbero risultare più efficaci la logica della prevenzione, le azioni rivolte alla presa di coscienza delle proprie aspirazioni e delle proprie attitudini da parte dei giovani e alla maturazione di orientamenti di sviluppo coerenti con i profili di ciascuno, l'investimento in termini di sostegno alla motivazione e di costruzione di abilità. Al fine di affrontare la situazione, occorre agire su più fronti, soprattutto intervenendo profondamente alla radice del problema, agendo sulle condizioni che incidono sul contesto ambientale, sulle eredità familiari e su quelle che caratterizzano il sistema produttivo e le barriere di ingresso nel mercato del lavoro. In questa prospettiva sono necessari interventi multidimensionali che riguardano la creazione di condizioni ambientali migliori nei quartieri, nelle aree urbane e nei luoghi in cui i giovani si ritrovano, sviluppando i

propri interessi, talenti e relazioni. Occorre accrescere la capacità di autonomia dei giovani stimolando la motivazione e l'acquisizione della consapevolezza di sé, nonché l'opportunità di mettersi in campo, rafforzando il senso di partecipazione civica dei giovani, stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità, e promuovendo azioni basate sull'innovazione sociale ed il lavoro in rete per contrastare l'esclusione e la diffusione di comportamenti a rischio.

In linea con le priorità di investimento selezionate nell'ambito della strategia di sviluppo per il ciclo 2014-2020 di programmazione dei fondi comunitari, l'obiettivo strategico del Programma mira alla rivitalizzazione del mercato del lavoro in Campania, facilitando l'ingresso delle fasce deboli della popolazione (donne, giovani, inoccupati e disoccupati di lunga durata), e all'incremento e miglioramento del capitale umano regionale.

Azioni operative:

- politiche attive del lavoro:
 - *sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro delle fasce di popolazione con bassi tassi di occupazione, giovani e donne, inoccupati e disoccupati, con un'attenzione a quelli di lunga durata, anche mediante azioni di autoimprenditorialità e auto impiego;*
 - *tirocini, forme di alternanza scuola-lavoro e percorsi di qualificazione delle competenze professionali, privilegiando i settori che offrono maggiori prospettive di crescita;*
 - *incentivi all'assunzione per le imprese;*
 - *sostegno delle persone a rischio di disoccupazione, favorendo la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi;*
 - *azioni di sistema per il miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi al lavoro;*
 - *azioni di lifelong learning per accrescere gli skills della popolazione adulta e della forza lavoro in generale;*
- politiche passive del lavoro;
- azioni di sostegno e promozione del protagonismo giovanile, dell'autodeterminazione e di sostegno alla cittadinanza attiva da parte delle giovani generazioni e sostegno della coesione intergenerazionale, interventi che rafforzano l'esperienza e l'apprendimento, anche tramite processi organizzati nel campo della educazione non formale;
- azioni sperimentali di mobilità europea ed internazionale;
- interventi mirati ad accompagnare il reinserimento nella società e nel mondo del lavoro di giovani persone sottoposte a restrizione della libertà;
- valorizzazione dei talenti;
- interventi nel campo dell'impiantistica sportiva ed eventi su scala regionale-nazionale ed europea nel campo dello sport e dell'educazione tramite lo sport; interventi mirati alla modifica dei comportamenti della popolazione giovanile tramite sport;
- misure place based di contrasto all'abbandono scolastico, privilegiando contesti territoriali che si distinguono per particolari situazioni di criticità (aree interne, territori, scuole e destinatari con caratteristiche o esigenze specifiche);
- interventi infrastrutturali e immateriali mirati ad accrescere l'attrattività dell'offerta scolastica e formativa regionale;

- interventi infrastrutturali e immateriali mirati ad accrescere l'attrattività dell'offerta universitaria regionale (residenze universitarie, etc.);
- sostegno al miglioramento degli indicatori regionali di successo scolastico e formativo;
- sostegno al miglioramento degli indicatori regionali di successo universitario e al diritto allo studio;
- azioni nel campo della educazione non formale ed informale e riconoscimento dell'esperienza acquisita
- completamento degli interventi del POR FSE 2007/13;
- completamento interventi infrastrutturali per il miglioramento dell'edilizia scolastica finanziati dal POR FESR 2007/13 – OI MIUR.

3. GOVERNANCE E MODALITÀ ATTUATIVE

3.1 Organismi responsabili dell'attuazione

La funzione di Organismo responsabile del Programma è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura regionale sotto indicata:

DG03 – Direzione Generale per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale

La responsabilità dell'attuazione delle azioni operative previste nel Programma è attribuita ai dirigenti regionali individuati con deliberazione di Giunta regionale.

L'Organismo responsabile del Programma coordina le strutture regionali responsabili dell'attuazione del Programma e cura il rapporto con le Amministrazioni centrali, in raccordo con la Struttura regionale per la Programmazione Unitaria che, per la Presidenza della Giunta regionale, ha il compito di assicurare la coerenza con la strategia regionale unitaria, l'omogeneità delle modalità di attuazione delle azioni operative e la massima integrazione e sinergia con le altre fonti di finanziamento.

3.2 Attuazione del Programma

L'Organismo responsabile del Programma assicura un sistema di gestione e controllo affidabile, in grado di assicurare l'efficace raggiungimento degli obiettivi, il monitoraggio continuo sull'andamento dei singoli interventi finanziati, il rispetto della normativa nazionale e comunitaria applicabile, la regolarità delle spese sostenute e rendicontate.

I responsabili delle azioni operative curano l'istruttoria degli interventi da finanziarsi nell'ambito delle azioni operative verificando, tra l'altro, la coerenza con le finalità del Programma, la loro attuazione e tutti gli adempimenti amministrativi e gestionali ad essa connessi, adottando tutte le misure organizzative necessarie a garantire il raggiungimento degli obiettivi.

3.3 Monitoraggio e controllo

L'Organismo responsabile del Programma assicura che siano conferiti e aggiornati periodicamente i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale degli interventi finanziati nell'ambito delle azioni operative del Programma, avvalendosi, a tal fine, dei sistemi regionali di monitoraggio già funzionanti. Si accerta, inoltre, della corretta e tempestiva alimentazione del sistema unico di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato (RGS)-IGRUE, nonché del sistema informativo di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Banca dati delle amministrazioni pubbliche- BDU).

I responsabili delle azioni operative assicurano il corretto e tempestivo monitoraggio dell'avanzamento procedurale, finanziario e fisico degli interventi da parte dei beneficiari, secondo le scadenze periodiche stabilite.

I dati necessari per il corretto monitoraggio degli interventi dovranno almeno riguardare:

- anagrafica degli interventi;
- spese previste e spese effettivamente sostenute;
- importo annuale degli investimenti previsti e realizzati;
- stato di avanzamento procedurale.

I responsabili delle azioni operative sono tenuti alla verifica e controllo dei dati inseriti dai beneficiari e, pertanto, adottano le misure opportune a garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni fornite dai beneficiari.

La Struttura regionale della Programmazione Unitaria assicurerà il monitoraggio in itinere del Programma, con riferimento alla efficacia degli interventi e alla tempistica degli adempimenti, anche al fine di predisporre eventuali azioni di riprogrammazione.

3.4 Capacità istituzionale

Il programma prevede supporto tecnico-specialistico in tutte le attività connesse alla gestione ed attuazione del Programma, al fine di accrescere la capacità istituzionale degli attori coinvolti nella programmazione e attuazione del Programma, per massimizzare efficienza ed efficacia agli interventi posti in essere.

I servizi di assistenza tecnica potranno riguardare:

- supporto nell'attuazione delle azioni: per es., preparazione di bandi e avvisi per la selezione degli interventi, istruttoria e valutazione, verifica della conformità con la normativa regionale, nazionale e comunitaria, verifica dell'ammissibilità delle spese;
- supporto nelle attività di monitoraggio;
- supporto nelle procedure di rendicontazione e certificazione delle spese;
- supporto nella gestione del programma: per es. monitoraggio e verifica dell'avanzamento finanziario e procedurale del Programma, elaborazione relazioni periodiche.

Si prevede, inoltre, il completamento degli interventi in corso a sostegno della capacità istituzionale finanziati con il POR FESR 2007-2013.

PIANO FINANZIARIO

Ripartizione indicativa delle risorse per linea di intervento

LINEE DI AZIONE	Mln/euro
TRASPORTI E MOBILITA'	434,76
AMBIENTE E TERRITORIO	554,36
PATRIMONIO CULTURALE	82,30
RIGENERAZIONE URBANA E POLITICHE PER IL TURISMO	332,38
CAPITALE UMANO E LAVORO E POLITICHE GIOVANILI	98,7
ATTIVITA' PRODUTTIVE E INNOVAZIONE	225,75
ASSISTENZA TECNICA	4,5
TOTALE	1732,75